



Joseph Roth, *L'Anticristo*, Ed. Riuniti, pp. 166 € 9,90.

Joseph Roth è noto soprattutto come autore dei romanzi *Giobbe*, *La marcia di Radetzky*, *Fuga senza fine*, *La leggenda del santo bevitore* (che il regista Ermanno Olmi ha trasposto nell'omonimo film).

*L'Anticristo*, scritto da Roth nel 1934, è pubblicato soltanto ora in italiano: prima, il regime fascista non l'avrebbe potuto consentire e dopo il 1945 pareva ormai fuori luogo, poiché si era inclini a credere che iniziasse un'era di progresso senza prospettive apocalittiche. Oggi, invece, è opportuno riflettere sull'acuta interpretazione data da Roth agli eventi della sua epoca storica, che in altri modi si ripetono come "male" in quanto anti-evangelici.

Il saggio *L'Anticristo* risente del tempo in cui Roth è vissuto: dopo il crollo dell'ordinato regno asburgico, dopo l'avvento del terrore bolscevico e dopo l'ascesa del nazismo in Germania. Ma in realtà le sue riflessioni sono *senza tempo*: evitano ogni 'logica' per rappresentare Dio e si limitano a raccontare il male che Lo cela ai nostri occhi. Il male, descritto in ogni capitolo del suo saggio, è sempre accompagnato dalla menzogna: è il "Signore delle mille lingue", nessuna delle quali rappresenta la verità. Il male dei mali, tuttavia, è che noi stessi non siamo capaci di distinguere la verità dalla menzogna:

*«L'Anticristo è venuto: travestito in modo tale che noi, noi che siamo abituati ad attendere da anni, non lo riconosciamo. E già abita in mezzo a noi, in noi stessi... Da secoli ci aspettavamo la sua spettacolare apparizione scenica. Ora però, poiché giunge non come un distruttore che puzza di zolfo ma addirittura, talvolta, come un uomo devoto che profuma d'incenso; ora, poiché fa il segno della croce e al tempo stesso fa il saluto militare, prega il Padre Nostro e gioca in borsa, decanta le virtù umane (decadute a "borghesi") per distruggerle, finge di difendere la cultura europea con le armi con cui le annienta, promette di venerare il passato e assicura un futuro (poiché sa che dopo di lui non ve ne sarà più alcuno); promette di aiutare e redimere la natura umana e l'umanità e al tempo stesso uccide gli uomini – come se la lingua menzognera non sapesse quel che compie la mano assassina: ora, poiché è venuto, dunque, bugiardo e travestito, noi non l'abbiamo riconosciuto, l'Anticristo».*

In fin dei conti, ogni menzogna offre un "idolo" da adorare, che può essere la prodigiosa tecnologia o il mondo "Infinito" della realtà virtuale (che Roth ante vede nel mito di Hollywood).

Nell'ottica teilhardiana, il saggio di Roth ripropone il rapporto fra il Molteplice (o la Moltitudine) e l'Uno: due principi estremi su una stessa linea e senza soluzione di continuità.

Essi sono Energie che tendono, rispettivamente, alla divisione-dispersione-annullamento oppure all'unione-convergenza-elevazione della singola persona e dei rapporti umani.

O verso l'Anticristo o verso Cristo-Dio: non c'è alcuna via di mezzo! Si tratta di prenderne piena e stabile coscienza.